



zione quotidiane e orientata verso operazioni eclatanti. Funzionario della protezione civile, Fiori giunge a Pompei nel febbraio del 2009 (il suo mandato è finito a giugno) come commissario straordinario per l'emergenza, dunque poteva concedersi appalti in deroga. Ne sono sorte operazioni disinvolute come i cantieri-immagine delle Case di Polibio e dei casti amanti: il primo crollo è avvenuto nel corso di questi lavori che impropriamente e imprudentemente erano condotti con possenti scavatrici.

Durante la gestione Fiori un appalto per il Teatro grande è lievitato da 700 mila a oltre 6 milioni di euro – senza ulteriori gare – con l'unico sco-

Corte dei conti Ha decretato impropria l'emergenza del commissariamento

po di renderlo agibile per spettacoli estivi e il restauro ha fatto insorgere gli esperti, i media e le associazioni per la tutela del patrimonio vista la mancanza dei più elementari criteri di scientificità. Si aggiungano 13 milioni di euro destinati a una nuova video sorveglianza – ma la video sorveglianza a Pompei c'è già – con pali molto invasivi, oltre al wi fi, nuove linee internet e via così per un appalto dove lavorano Wind e Finmeccanica.

Non sono mancate operazioni di

Maramotti



promozione come l'attività del San Carlo, il sito Cave Canem per far adottare i cani di Pompei, un ulteriore sito oltre a quello ufficiale per «Pompei viva», un progetto d'arte varia fra le rovine che coinvolge la società CO2, onlus fondata da Giulia Minoli allora fidanzata e oggi consorte di Salvo Nastasi, capogabinetto del ministro Bondi.

Dei 39 milioni messi a sua disposizione per l'emergenza è difficile quantificare quanti Fiori ne abbia spesi veramente per l'emergenza e la messa in sicurezza, senza considerare che la Corte dei conti ha decretato impropria l'emergenza del commissariamento di Pompei, ma ah-

mé solo un paio di mesi fa.

Mentre il mondo scientifico e politico insorgono per l'ennesimo scempio, Bondi ieri piagnucolava «risorse adeguate per la manutenzione ordinaria (...) dell'immenso patrimonio storico artistico di cui disponiamo», dopo che a Pompei sono stati spesi, ma secondo molti esperti e organi di stampa sperperati, milioni di euro in «valorizzazione». Il 6 ottobre in una conferenza stampa il ministro dei Beni culturali aveva difeso l'operato a Pompei di Fiori, oggi suo consigliere, affermando: «Vorrei vivere in un paese dove un uomo viene giudicato per quello che fa». Anche noi vorremmo. ❖

Le reazioni

Sandro Bondi «Servono risorse adeguate per la manutenzione ordinaria necessaria a tutelare l'immenso patrimonio storico artistico di cui disponiamo»

Il sindaco di Pompei Claudio d'Alessio «Questa ennesima brutta notizia poteva essere evitata. C'è una responsabilità di omissione»

Francesco Rutelli «Il crollo della Domus dei Gladiatori a Pompei è una ferita mortale per la nostra Italia che paga così i tagli alla cultura»

Walter Veltroni «Il crollo avvenuto a Pompei è l'ennesima prova del disinteresse del governo per la cultura»